

Giovani e lavoro, la porta d'ingresso è lo stage

Indagine **Actl** su 130 aziende: nel 60% dei casi un giovane su tre viene assunto

VARESE - Lo stage si conferma uno dei canali preferenziali per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: il 91,5% delle aziende utilizza lo stage per conoscere le nuove risorse da inserire in azienda.

Lo rivela un'indagine realizzata da **Actl-sportelostage.it** (ente promotore di stage a livello nazionale con oltre 6mila stage attivati ogni anno) su un campione di 130 aziende italiane sul tema della Riforma del mercato del lavoro.

L'indagine è stata presentata ieri a Varese, nella nuova sede dell'ente, in piazza Cacciatori delle Alpi. All'incontro sono intervenuti **Gabriele Fava**, presidente dello "Studio Fava&Associati"; **Marina Verderajme**, presidente di **Actl**; **Enza Di Silvestro**, della direzione generale Occupazione e Politiche del Lavoro della Regione Lombardia.

Il 60,7% delle aziende dichiara che più del 30% degli stage attivati si trasforma in rapporto di lavoro. Il 56,9% delle aziende afferma, inoltre, che a seguito della Riforma del mercato del lavoro, inserirà lo stesso numero di stagisti del 2011. Secondo l'indagine le aziende sembrano piuttosto pessimiste sugli sviluppi della Riforma: l'86,1% ritiene che i nuovi interventi per rendere il mercato del lavoro più dinamico non siano in grado di ridurre il tasso di disoccupazione; l'85,3% afferma che la riforma non ha incoraggiato a valutare nuove assunzioni e/o stabilizzazioni.

Anche l'apprendistato, che la Riforma promuove come strumento per l'inserimento dei giovani in azienda, al momento non sembra essere preso in considerazione: per il 66,1% delle aziende il numero di giovani inseriti con un contratto di apprendistato rimarrà invaria-

to; aumenterà per il 18,4% e diminuirà per il 15,3%. «I dati confermano che lo stage è un canale fondamentale per aumentare l'occupazione giovanile - ha spiegato Marina Verderajme -. Riteniamo che per incentivare la maggiore e migliore diffusione e promozione degli stage le Regioni potrebbero istituire un tavolo di confronto con gli enti promotori». «Considerando gli effetti della Riforma, espressi in percentuale, - rileva Gabriele Fava - si può evincere che le nuove disposizioni in materia di stage hanno inibito le aziende dall'uso di tale istituto. Per promuovere e incrementare l'utilizzo di un ottimo "facilitatore" di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani, quale è lo stage, è indispensabile ripristinare le disposizioni precedenti: durata 12 mesi (attualmente 6 mesi) ed eliminazione della previsione di una congrua indennità».

